

■ CATANIA, OVAZIONI PER IL SEGRETARIO

«Alfano premier» ma lui lavora a ricucire il Pdl



ANGELINO ALFANO [FOTO ORIETTA SCARDINO]

Un'impresa. In Sicilia per presentare il suo libro, incassa complimenti mentre cerca ancora la sintesi dentro il partito

ANDREA LODATO

CATANIA. Non ha voluto cancellare l'appuntamento di Catania, per la presentazione in anteprima nazionale del libro che ha scritto durante i tre anni alla guida del ministero della Giustizia, "La mafia uccide d'estate". Angelino Alfano ha rispettato l'appuntamento catanese, pur avendo rinunciato agli altri due del fine settimana, ad Agrigento e Palermo. E' stato, raccontano nell'affollata sala del Centro fieristico Le Ciminiere, un gesto affettuoso nei confronti del padrone di casa, Giuseppe Castiglione, amico di Alfano da anni, ma anche il coordinatore regionale che, non più tardi di dieci giorni fa, ha consegnato al segretario nazionale del Pdl la bellezza di centomila tessere di adesione al partito in Sicilia, trentacinquemila delle quali raccolte a Catania.

Ma Angelino Alfano ha anche scelto il momento giusto, per quanto tribolato e pieno di incognite, per mandare in libreria un racconto di tre anni vissuti in trincea, in quella che era considerata, visti i rapporti mai sereni tra Berlusconi e la magistratura, una trappola. Analisti neutrali raccontano, dopo avere seguito l'avventura di Alfano come Guardasigilli e dopo aver letto il libro, che «Angelino ha fatto saltare l'equazione secondo la quale non si poteva essere allo stesso tempo siciliani, antimafiosi e, persino, berlusconiani». Alfano incassa, sorride, stringe mani e firma copertine come una star della letteratura e in quel sorriso c'è anche la consapevolezza che se fuori da questa crisi c'è un posto al sole per lui, beh essere uscito in piedi ed incolume da via Arenula e da quel palazzome grigio e pieno di insidie.

Non una parola sulla crisi di governo, su Monti, sul suo possibile futuro da candidato leader (nonostante sia pressato su questa materia più che dalle domande dei giornalisti, dalle ovazioni della gente venuto ad acclamare, gridano, il nuovo premier). Del resto c'è ben poco da dire alle 18 a Catania, se alle 19.30 Alfano deve già essere a Roma per un altro vertice del suo lacerato partito. Lui sta cercando di mantenere il solito sangue freddo, dopo avere passato settimane a ricucire i rapporti con Pierferdinando Casini in vista delle elezioni e di possibili futuri accordi nel dopo Berlusconi, per Angelino sono arrivati i nodi e gli ostacoli degli esponenti del Pdl che non vogliono il governo di transizione, non vogliono Monti e, diciamo pure, alcuni non vorrebbero nemmeno lui al posto in cui si trova e in quello a cui sarebbe destinato.

Ma le dirà due paroline, no? Per esempio potrebbe dirci se è ottimista oppure no sull'uscita dall'impasse. Oppure se, alla fine, a decidere sarà Berlusconi? Dallo staff di Alfano gli sguardi stanchi ed esauriti di stress e lavoro dei suoi collaboratori si trasformano in lanciafiamme: «Proprio a queste do-

mande non vuol rispondere, non è il momento».

Fa bene, Alfano, del resto mentre lui presenta il suo libro, parla dei suoi tre anni alla Giustizia, mettendo dentro ricordi personali, impressioni familiari, questioni più squisitamente tecniche, è il popolo del Pdl che, come si dice, a margine dell'incontro sul libro, discute animatamente dell'addio di Berlusconi, di 'sto Monti da sostenere, ma anche no..., del dovere stare, addirittura, con Bersani e, chissà, forse con Di Pietro.

Alfano non fa una piega, ascolta e parla nei sessanta minuti dedicati alla presentazione del libro, con il sindaco Stancanelli, Castiglione, con Pietrangelo Buttafuoco e il giornalista del Corriere della Sera, Francesco Verdirame. L'unico faccia a faccia, certamente fuori programma, Alfano lo vive all'arrivo all'aeroporto di Catania, dove trova ad accoglierlo il sindaco di Ragusa, Nello Dipasquale. Mistero su cosa si siano detti, ma si sa che Dipasquale ha vissuto mesi di insofferenza nel partito e che ora sta aggregando nella sua associazione forze nuove e fresche, oltre che trasversali. E al suo amico Alfano, in poche battute, è probabile che abbia voluto spiegare dove può portare un progetto che aggrega, che propone una rivoluzione dalla base e non dai vertici. Qualcuno lo chiama un esperimento alla Renzi lanciato dalla provincia siciliana e Dipasquale vorrebbe tentare, forse, Angelino, ministro e segretario del partito da un'altra lontana provincia dell'Isola...

